

# ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto  
e culture dell'antichità

9 (2021) 1

Storia controfattuale e <i>great men</i> in Erodoto e Tucidide <i>Elisabetta Bianco</i>	7
Ostilità e omaggio al nuovo signore? I commediografi ateniesi davanti a Filippo II. Un'ipotesi su due frammenti di Efippo e Alessi <i>Giuseppe Squillace</i>	35
La democrazia y el Areópago en la segunda mitad del s. IV a.C.: del <i>Areopagítico</i> de Isócrates al caso de Hárpalo <i>Laura Sancho Rocher</i>	59
Callia e la confederazione euboica <i>Stefania Gallotta</i>	93
Acque reflue e rischio ambientale: inquinamento fluviale nella Roma imperiale <i>Gaetano Arena</i>	107
Cristianesimo delle origini e politica linguistica <i>Alberto Barzanò</i>	133
Un'ampolla in vetro blu nell'antica <i>Bergomum</i> <i>Elena Gritti</i>	167

## RECENSIONI

## REVIEWS

<i>Rosalia Marino</i> A. Valentini, <i>Agrippina Maggiore. Una 'patrona' nella politica della 'domus Augusta'</i> (2019)	193
---	-----

*Francesco Cannizzaro*

S. Audano, *Tacito. Germania* (2020)

199

*Francesco Camia*

Ch. de Lisle, *The Ephebate in Roman Athens: Outline and Catalogue of Inscriptions* (2020)

207

# Ostilità e omaggio al nuovo signore? I commediografi ateniesi davanti a Filippo II Un'ipotesi su due frammenti di Efippo e Alessi

Giuseppe Squillace

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2021-001-squi>

ABSTRACT: In addition to the rhetoricians and orators who at Athens supported or opposed Philip, a number of playwrights – such as Ephippus and Alexis – did not hesitate to express their opinions of the Macedonian king. Some fragments of their works, however, seem to show conflicting positions, for if Ephippus supported the anti-Macedonian party, Alexis, while including Philip in some comedies, did not blame the king by turning him into a comic mask, but praised his political decisions and his respect for religion and traditions.

KEYWORDS: Alessi di Turi; Atene; Commedia attica; Demostene; Efippo commediografo; Egesippo; Eschine; Filippo di Macedonia – Aeschines; Alexis of Thurioi; Athens; Attic comedy; Demosthenes; Ephippus comedian; Hegesippus; Philip of Macedonia.

## 1. PREMESSA

In un lungo brano del VII libro dei *Deipnosophisti* Ateneo riporta la storia del medico Menecrate di Siracusa: un bizzarro personaggio – almeno nel ritratto preservato dall'erudito – soprannominato 'Zeus' per la capacità di curare le malattie ritenute sacre, vale a dire, secondo l'assioma presente in alcuni scritti del *Corpus Hippocraticum* ma anche in opere di epoca tarda, quelle acute, violente e, in molti casi, dall'esito infuosto<sup>1</sup>. Dopo aver dato vita a un 'coro sacro' formato dagli ex pazienti ai quali aveva dato nomi e abiti di divinità, Menecrate – rileva Ateneo – aveva scritto ai potenti dell'epoca. Si era rivolto anche a Filippo II di Macedonia in una lettera nella quale, firmandosi Menecrate/Zeus, aveva paragonato le sue doti di guaritore, attraverso le quali era in grado di strappare alla morte i malati e consentire ai sani di vivere a lungo senza

---

<sup>1</sup> Discussione e relative fonti in Squillace 2012a, 88-92, 112.

malattie, a quelle del re, che invece aveva il potere di mandare a morte chiunque anche se sano. Gli ex pazienti che lo seguivano – si vantava Menecrate – erano come i Macedoni che scortavano Filippo. Nella sua caustica risposta il sovrano aveva augurato al Siracusano di tornare in salute. Alla lettera Ateneo fa seguire un secondo episodio. Racconta infatti di un banchetto alla corte macedone al quale proprio Filippo aveva invitato Menecrate e il suo seguito. Trattandoli come divinità, li fece sedere al centro della sala e, offerto loro del fumo mentre i restanti commensali consumavano il cibo, li costrinse a lasciare la corte per fame tra lo scherno generale<sup>2</sup>.

Secondo una prassi seguita in tutta la sua opera, Ateneo anche per questo lungo brano cita le sue fonti<sup>3</sup>: così – rileva – il commediografo Efippo aveva ricordato l'epiteto Zeus per Menecrate e quello di Eracle per Nicostrato di Argo (289b = Ephem. F 17 Kassel - Austin = F 17 Papachrysostomou); Batone di Sinope aveva parlato del tiranno Nicagora di Zelea e del suo epiteto Hermes (289c = Baton, *FGrHist* 268, F 2 = BNJ 268, F 2); l'erudito Egesandro di Delfi aveva narrato della lettera di Menecrate a Filippo e del banchetto alla corte macedone (289c-e = Heges. *FHG* IV 414, F 5). Chiudendo l'episodio del banchetto Ateneo nomina nuovamente come sua fonte Egesandro (ὡς Ἠγήσανδρος ἱστορεῖ), ma inserisce anche un cursorio riferimento ad Alessi di Turi rilevando che anche il commediografo aveva parlato di Menecrate nel suo dramma *Minos* (μνημονεύει δὲ τοῦ Μενεκράτους καὶ Ἀλεξίς ἐν Μίνω, 289f = F 156 Kassel - Austin = F 17 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 17 Stama), o *Linos* nella lettura di Meineke<sup>4</sup>.

Tra le fonti impiegate e citate da Ateneo in relazione a Menecrate ci sono dunque due commediografi, uno ateniese di nascita (Efippo), un

---

<sup>2</sup> Ath. VII 288c-290a = Menecrat. T 1 Squillace e commento in Squillace 2012a, 108-112. Il ritratto di Ateneo (Ath. VII 288c-290a = Menecrat. T 1 Squillace) è in netto contrasto con quello offerto dall'Anonimo Londinese, che presenta Menecrate come un medico di fama, in grado non solo di curare le malattie più gravi, ma anche di spingersi a teorizzare le cause dei morbi in un apposito scritto: Anon. Lond. XIX 18 - XX 1 Mañetti = Menecr. F 1 Squillace.

<sup>3</sup> Sulle fonti di Ateneo, che si servì di opere originali o di antologie che ne contenevano brani, e il suo sistema di citazione (talora a memoria): Jacob 2000, 85 ss.; Sidwell 2000, 137-139; Jacob 2004, 147-174.

<sup>4</sup> *Minos* secondo Kassel - Austin 1991, 110 seguito da Arnott 1996, 460-461; Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 172; Stama 2016, 301. Secondo quest'ultimo, *Minos* e *Manteis* (Alexis *Manteis* F 150 Kassel - Austin = F 150 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 150 Stama) potrebbero essere titoli alternativi dello stesso dramma: Stama 2016, 289. Per Meineke, invece, *Minos* poteva leggersi *Linos* (Meineke 1840, 445). La sua lettura è stata accettata e seguita da Webster 1952, 18; Edmonds 1959, 436; Gil - Rodriguez Alfageme 1972, 60; Nesselrath 1990, 199, n. 51.

altro di adozione (Alessi)<sup>5</sup>: autori che componevano e rappresentavano i loro lavori teatrali proprio intorno alla metà del IV secolo<sup>6</sup>, vale a dire negli anni nei quali Menecrate conosceva il suo *floruit*<sup>7</sup> e Filippo cominciava a farsi largo nel mondo greco. Tanto Batone, quanto Egesandro, infatti, scrissero nei secoli successivi: il primo tra III e II secolo, il secondo nel II secolo<sup>8</sup>.

Particolare rilievo assumono nel brano di Ateneo le testimonianze di Efippo e Alessi dal momento che costituiscono due voci contemporanee in grado di osservare direttamente fatti e personaggi. È opportuno perciò riprenderle in considerazione per tentare di comprendere quale peso l'attualità potesse avere nelle loro commedie – in particolare nel *Peltasta* e nel *Minos* – e se, in che modo e con quali argomenti i due commediografi potessero aver partecipato al dibattito politico in corso ad Atene intorno alla metà del IV secolo, dibattito che ebbe come principale argomento del contendere le azioni politiche e militari di Filippo di Macedonia.

## 2. EFIPPO E L'ATTACCO AD ARGO

Il riferimento a Efippo sembra essere limitato al solo Nicostrato di Argo. In questo caso Ateneo cita due versi dal *Peltasta*, nel quale il commediografo ricordava gli epiteti divini assunti da Menecrate e Nicostrato<sup>9</sup>. Trattandosi di un frammento non è dato sapere quale parte rivestissero i due personaggi nell'economia del dramma: se fossero cioè figure principali o semplici comparse, e se i loro nomi venissero solo velocemente ricordati<sup>10</sup>. Qualsiasi parte ricoprissero, entrambi dovevano essere comunque noti al pubblico, tanto da suscitare ilarità anche alla semplice menzione.

---

<sup>5</sup> Su Ateneo fonte di gran parte dei frammenti dei drammaturghi della commedia di mezzo: Nesselrath 1990, 65-79; Arnott 2010, 279-331, in part. 281. Su Efippo e Alessi vd. *infra*.

<sup>6</sup> Salvo altre indicazioni, tutte le date vanno intese a.C.

<sup>7</sup> Con piccole sfumature: Weinreich 1933, 1; Muccioli 2000, 403-413; Winiarczyk 2002, 271.

<sup>8</sup> Su Batone: Rizzo 1983-84, 127-137; ma anche Schorn 2012; su Egesandro: Jacoby 1912, 2600-2602; Fornaro 1998, 235.

<sup>9</sup> Ephip. *Pelt.* F 17 Kassel - Austin = F 17 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 17 Papachrysostomou: οὐ Μενεκράτης μὲν ἔφασκεν εἶναι Ζεὺς θεός, / Νικόστρατος δ' Ἀργεῖος ἕτερος Ἡρακλῆς (*ap.* Ath. VII 289b); cf. introduzione all'opera e commento al frammento di Papachrysostomou 2021, 176-183.

<sup>10</sup> Così Gil - Rodríguez Alfageme 1972, 60-61; Arnott 1996, 460-461; ma anche Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 172; Stama 2016, 301.

Che i commediografi prendessero spunto dalla realtà e portassero sulla scena parodiandoli fatti e personaggi assai noti è cosa ampiamente studiata. Politici, ma anche intellettuali di spicco diventarono bersaglio dei commediografi di V e IV secolo, che li presentavano sotto la lente deformante della parodia trasformandoli in maschere<sup>11</sup>. Ora, l'attenzione dei comici ateniesi verso Filippo si manifesta per la prima volta intorno al 350 e sembra diventare più marcata dopo il 344. Intorno al 350 si pone, forse, la commedia *Knoithideus o Gastron*, nella quale Antifane paragonava Filippo a un ospite che, alla fine del banchetto, non lasciava la quota promessa: probabile cenno, questo, alle promesse non mantenute dal re in riferimento alla restituzione di Anfipoli<sup>12</sup>. Qualche anno dopo Mnesimaco nel suo *Philippos* alludeva alla presa di Alo da parte di Filippo avvenuta nel 346<sup>13</sup>, mentre Eubulo indicava Filocrate come un ghiottone in un frammento anepigrafo databile verosimilmente dopo il 346 quando venne stipulata la pace tra Atene e Filippo e il nome di questo politico divenne, nel bene e nel male, straordinariamente noto<sup>14</sup>.

Attivo già nel 375-370<sup>15</sup>, Efippo potrebbe aver rappresentato il *Peltasta* tra il 360 e il 340<sup>16</sup>. Per via della sua frammentarietà la trama della commedia rimane oscura. Un indizio in proposito potrebbe derivare dalla

---

<sup>11</sup> Rimando ai lavori di Hunter 1983, 4-6; Nesselrath 1990; Nesselrath 1997, 271-288; Erbi 2011, 157-190; Imperio 2013, 145-174; Rosenbloom 2014, 297-320; Totaro 2015, 373-387; de Cremoux 2017, 127-138; Orth 2017, 93-114.

<sup>12</sup> Antiph. *Knoithideus/Gastron* FF 122-123 Kassel - Austin = FF 122-123 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio; per la datazione e la probabile allusione al caso Anfipoli: Webster 1952, 18. Pensano invece o alle tante promesse di risarcimento non mantenute da parte di Filippo agli Ateniesi o agli stessi Ateniesi che non contribuivano con le loro risorse a finanziare le spese militari necessarie per affrontare Filippo Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 360, n. 951.

<sup>13</sup> Mnesimach. *Philippos* F 8 Kassel - Austin = F 8 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 8 Mastellari. Per la datazione: Webster 1952, 18; Mastellari 2020, 451, 467-473. Alo fu conquistata da Parmenione e consegnata ai Farsalii: Dem. XIX 39, 163; Worthington 2008, 103.

<sup>14</sup> Eubul. (*Incertarum fabularum fragmenta*) F 117 Kassel - Austin = F 117 Hunter = F 117 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio. Su Eubulo e la sua produzione drammatica: Hunter 1983, 7-13, 20-30. Per la datazione pensa al 348 Webster 1952, 19. Sulla pace di Filocrate: Hammond - Griffith 1979, 329-347; Worthington 2008, 90-99; Landucci 2012, 91-95. Nel 343 Filocrate fu accusato di corruzione in relazione alla pace stipulata con Filippo tre anni prima e condannato a morte in contumacia. Dell'accusa e delle fasi del processo resta ampia traccia nei discorsi contrapposti di Eschine (Aeschin. II) e Demostene (Dem. XIX), cf. Carlier 1994, 131-135.

<sup>15</sup> Kaibel 1905, 2858; Webster 1952, 15; Nesselrath 1990, 196-197; Bäßler 1997, 1087; Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 483; Papachrysostomou 2021, 12.

<sup>16</sup> Così Webster 1952, 18. Lo colloca nell'ultima parte della sua carriera Papachrysostomou 2021, 12.

citazione nel F 19 di alcuni versi presenti anche nella commedia *Gerione*<sup>17</sup>. Quest'ultimo dramma prendeva il titolo verosimilmente dal mostro al quale Eracle, in Spagna, aveva sottratto gli armenti nel corso della sua decima fatica. Un tema eracleo presente anche nella commedia *Busiride*: in questo caso Efippo richiamava Eracle in relazione al re d'Egitto Busiride nel quale l'eroe si imbatteva nel corso dell'undicesima fatica<sup>18</sup>. Il tema eracleo, dunque, sfruttato anche da altri commediografi di V e IV secolo come Epicarmo, Cratino, Antifane e Mnesimaco<sup>19</sup>, non si può escludere percorresse, come il *Gerione* e il *Busiride*, anche il *Peltasta*, opera nella quale tuttavia ruolo fondamentale era assegnato alla figura del soldato fanfarone che dava il titolo al dramma<sup>20</sup>. Nella commedia si inseriva perciò a pieno titolo Nicostrato di Argo che Menecrate – teste Ateneo – aveva guarito dal morbo sacro<sup>21</sup>, noto anche come ‘malattia di Eracle’<sup>22</sup>. Poiché Nicostrato nel 344/3 aveva condotto per conto della sua città un contingente militare in Egitto a sostegno del re di Persia, e nell'occasione aveva indossato il costume di Eracle, come riferisce Diodoro<sup>23</sup>, allora sembra plausibile, pur con molta cautela di fronte a opere frammentarie, collocare la rappresentazione del *Peltasta* proprio a ridosso di quegli anni<sup>24</sup>. Citando

---

<sup>17</sup> Ehiph. *Pelt.* F 19 Kassel - Austin (*ap.* Ath. VIII 347b-c) = F 19 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 19 Papachrysostomou; Ehiph. *Ger.* F 5 Kassel - Austin (*ap.* Ath. VIII 346f) = F 5 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 5 Papachrysostomou. Cf. Papachrysostomou 2021, 69-76 (F 5 *Gerione*), 176-183 (F 19 *Peltasta*), secondo la quale (76) «we cannot say whether this was a recycling or a self-quotation».

<sup>18</sup> Ehiph. *Bus.* F 2 Kassel - Austin = F 2 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 2 Papachrysostomou.

<sup>19</sup> Epicarm. FF 18-19 Kassel - Austin; Crat. F 23 Kassel - Austin; Antiph. FF 66-68 Kassel - Austin = FF 66-68 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio; Mnesim. F 2 Kassel - Austin = F 2 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio. Sul tema: Squillace 2012a, 76-77.

<sup>20</sup> Il peltasta era il fante greco armato alla leggera e contrassegnato da un piccolo scudo detto *pelte*: Thuc. II 29, 5; Xen. *Cyr.* II 1, 5; *Hell.* I 2, 1; II 4, 12. Cf. Trundle 2004, 29-54; Trundle 2010, 139-160; Bettalli 2013, in part. 51-109, in tutti ulteriore bibliografia. Sulla centralità della figura del soldato nel dramma: Papachrysostomou 2021, 176-177.

<sup>21</sup> Ath. VII 289b = Menecr. T 1 Squillace.

<sup>22</sup> L'epilessia venne indicata come *ἰερὴ νόσος, μεγάλη νόσος, Ἡρακλείη νόσος, ἐπιληψίς, morbus comitialis, morbus daemionicus, morbus caducus, morbus divinus, morbus maior, epilepsia, morbus sacer*; cf. Lanata 1967, 25; Gil 1969, 472, n. 16b; von Staden 1992, 137; Roselli 1996, 12-17; Wohlers 1999, 19-20; Pigeaud 2006<sup>3</sup>, 407 ss. (tutti con le relative fonti).

<sup>23</sup> Diod. XVI 44, 1-3 = Nicostr. T 1, 3 Squillace.

<sup>24</sup> Così anche Nesselrath 1990, 197: «der im gleichen fr. 17 genannte Söldnerführer Nikostratos von Argos machte in den 40er Jahren in Ägypten von sich reden, so daß auch der Πελαστικός wohl eher in diese Zeit gehören dürfte».

Nicostrato ed evidenziandone il bizzarro travestimento, Efippo incanalava la sua commedia sui binari dell'attualità che da sempre offriva spunti alla commedia<sup>25</sup>. E l'attualità raccontava di un rapporto teso tra Atene e Argo, con Filippo che si stava infiltrando sempre più nelle città del Peloponneso, e con Demostene che, nel 344 nella sua *II Filippica* e un anno dopo nel discorso sull'ambasceria, aveva invitato i concittadini a diffidare delle strategie del sovrano, e criticato aspramente l'atteggiamento filomacedone di molte comunità del Peloponneso, come Messeni, Arcadi e Argivi, restie a staccarsi da Filippo, nonostante le esortazioni in questo senso degli ambasciatori ateniesi, e pronte invece a onorare in ogni modo il sovrano<sup>26</sup>.

Dunque, inserendo un noto personaggio di Argo come Nicostrato nella commedia il *Peltasta*, Efippo di fatto sembra partecipasse al dibattito politico in corso. Lo faceva assumendo un atteggiamento che in qualche modo rispecchiava la condanna degli Argivi formulata da Demostene tra 344 e 343 e ripresa da Isocrate e Teopompo<sup>27</sup>. Una condanna che si esplicitava attraverso la caricatura e lo sbeffeggiamento. Ricordando le bizzarrie di Nicostrato/Eracle, Efippo metteva in ridicolo uno dei personaggi più noti in quegli anni tra gli Argivi che, evidentemente con scelta poco oculata, avevano deciso di mandarlo in Egitto. A una decisione stolta corrispondeva un personaggio stolto: un Eracle redivivo appunto portato ora sulla scena con la maschera di soldato fanfarone e demente.

### 3. ALESSI, MENECRATE E FILIPPO

Diverso e non privo di difficoltà interpretative appare invece il richiamo ad Alessi che Ateneo introduce con un generico *καί* senza chiarire cosa il commediografo effettivamente riportasse (*μνημονεύει δὲ τοῦ Μενεκρά-*

---

<sup>25</sup> Webster 1952, 13-26; Nesselrath 1990, 280-330; Nesselrath 1997, 271-288, ma anche la bibliografia citata nelle note precedenti.

<sup>26</sup> Dem. VI 9-19, 26; XIX 261; ma anche XVIII 295-296, discorso nel quale Demostene enumerava, città per città, quanti nel Peloponneso, si erano lasciati corrompere da Filippo; contro l'elenco di Demostene Polyb. XVIII 14, 6-15. Sulle manovre di Filippo nel Peloponneso: Hammond - Griffith 1979, 476-484; Worthington 2008, 112 ss.; Squillace 2009, 55; Landucci 2012, 104-106.

<sup>27</sup> Isocrate nel *Panatenaico*, iniziato nel 342 ma completato e reso noto solo tre anni dopo, bollava l'atteggiamento di Tebani e Argivi che avevano accettato di mandare aiuti al re persiano, rendendolo ancor più pericoloso per i Greci: Isoc. XII 159; Nicolai 2004, 10-11. Teopompo, nelle sue *Storie Filippiche*, accusava Nicostrato di adulazione verso il re di Persia: Theop. *FGHist* 115, F 124 = *BNJ* 115, F 124 (e commento di Morrison 2014) = Nicostr. T 1, 2 Squillace.

τους καὶ Ἀλεξίς ἐν Μίνῳ)<sup>28</sup>. Tale silenzio induce a chiedersi in che modo e quanto estesamente Alessi citasse Menecrate nel suo *Minos*. In altri termini il commediografo ne faceva solo una cursoria menzione, che Ateneo ricordava completando la gamma di informazioni e di fonti sul personaggio<sup>29</sup>, o invece assegnava al Siracusano un ruolo più ampio riportando tanto lo scambio di lettere con Filippo, quanto il banchetto alla corte macedone<sup>30</sup>?

Già una prima, sommaria lettura evidenzia il carattere caricaturale tanto dello scambio di lettere, quanto del banchetto, come già Weinreich rilevava<sup>31</sup>. Peraltro tutto l'episodio contiene prima la caricatura del medico, dei suoi metodi terapeutici e del rapporto con i pazienti presente in altri drammi di V-IV secolo<sup>32</sup>, poi la parodia di una *theoxenia* con processione, sacrificio, banchetto e *komos* finale: un *komos* di tipo comico che presentava gli ospiti/dèi in fuga per fame<sup>33</sup>.

Tale connotazione fa ritenere probabile che proprio ad Alessi vada ricondotto il contenuto del passo di Egesandro, che nei suoi *Hypomnemata* raccolse curiosità e aneddoti di ogni genere molti dei quali proprio sulla Macedonia e su Filippo<sup>34</sup>. L'erudito avrebbe potuto recuperare lo scambio di lettere tra Menecrate e Filippo e la scena del banchetto alla corte macedone o dalla lettura diretta delle commedie di Alessi, o da una fonte intermedia difficile da individuare. Egesandro (o la sua fonte), interessato al recupero di notizie succulente e aneddoti su Filippo, pur mantenendo il rimando ad Alessi, avrebbe estratto dal *Minos* le parti che coinvolgevano il re, trasformandole in storie sul sovrano che, pur prive del loro contesto d'origine, erano ancora dotate di una forte *vis* comica. In questa forma giungevano ad Ateneo<sup>35</sup>, l'unico a riportare brani dagli *Hypomnemata*<sup>36</sup>.

---

<sup>28</sup> Oltre al significato di 'and' il καὶ assume anche quello di 'even, also, just': Liddel - Scott - Jones 1996, s.v. καὶ, con le relative fonti.

<sup>29</sup> Così Gil - Rodriguez Alfageme 1972, 60-61; Arnott 1996, 460-461.

<sup>30</sup> È quanto pensava Weinreich 1933, 98.

<sup>31</sup> Weinreich 1933, 25: «brauchen wir am Theoxenion nicht zu zweifeln, das immerhin in Einzelzügen karikiert sein kann».

<sup>32</sup> Ad esempio Plat. Com. F 200 Kassel - Austin; cf. Rodriguez Alfageme 1999, 371-388.

<sup>33</sup> Squillace 2012a, 74. Sui caratteri della *theoxenia* vd. *infra*.

<sup>34</sup> Dei 46 frammenti degli *Hypomnemata* 9 riguardano la Macedonia: Heges. *FHG* IV 412-422, FF 1-16. Di questi nove frammenti, due menzionano Filippo chiamato in causa prima in relazione ai suoi informatori ad Atene (Heges. *FHG* IV 413, F 3), poi al suo comportamento verso un adulatore: Heges. *FHG* IV 413-414, F 4.

<sup>35</sup> Su Egesandro fonte di Ateneo per l'episodio di Menecrate: Weinreich 1933, 25; Zecchini 1989, 257.

<sup>36</sup> Dei 46 *Fragmenta* raccolti da Müller (1851) 45 sono ricavati da Ateneo: Heges. *FHG* IV 212-221, FF 1-45.

Il *floruit* di Alessi, nato a Turi intorno al 375 ma trasferitosi ad Atene dove trascorse il resto della sua vita, si pone intorno al 350, e i suoi lavori teatrali, pervenutici in forma frammentaria<sup>37</sup>, si datano a partire dalla metà del IV secolo<sup>38</sup>: un suo successo alle Grandi Dionisie è attestato per il 347<sup>39</sup>. Sono gli anni nei quali Filippo, da re dei Macedoni, si insinuò sempre più nelle maglie del mondo greco fino a diventarne *hegemon* nel 338 dopo la vittoria a Cheronea<sup>40</sup>.

Stando ai frammenti superstiti, anche Alessi – come altri commediografi contemporanei – non mancò di trattare argomenti politici di stretta attualità. In particolare, negli *Adelphoi* e nello *Stratiotes*, risalenti al 342-340, affrontò la questione relativa ad Alonneso<sup>41</sup>. I fatti sono noti. Nel 343 Filippo aveva liberato l'isola dai pirati e aveva detto di averla 'donata' agli Ateniesi. Costoro, attraverso Egesippo, avevano duramente replicato al re, rilevando che non poteva trattarsi di un 'dono', quanto di una 'restituzione' dal momento che l'isola era possesso ateniese<sup>42</sup>. Era stato proprio l'antimacedone Egesippo a impostare il suo discorso sul contrasto tra il 'dare/donare' (δίδωμι), e il 'restituire' (ἀποδίδωμι). In riferimento alla questione, il tema del 'dare/restituire' aveva contrassegnato in quello stesso anno tanto le lettere di Filippo all'assemblea ateniese, quanto i discorsi del re agli ambasciatori ateniesi recatisi da lui in Macedonia, come rilevava ancora Egesippo<sup>43</sup>. L'oratore evidenziava tale dicotomia in un passaggio del suo discorso *Su Alonneso* nel quale affermava:

Filippo non ignora l'illegalità delle sue pretese, ma, pur consapevole, pensa che voi sarete ingannati da quelli che a suo tempo glielo promisero – e

---

<sup>37</sup> Arnott 1996, 11 ss., 460-461; Arnott 2010, 283-285. I frammenti sono raccolti da Kassel - Austin 1991, commentati da Arnott (1996) e ora ripresentati in sola traduzione spagnola da Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 100-236; con testo greco, traduzione italiana e commento da Stama 2016.

<sup>38</sup> Arnott 1996, 17; Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 98; Stama 2016, 14-15.

<sup>39</sup> Alex. T 6 Kassel - Austin = T 6 Stama; cf. Arnott 1996, 5, 17; Arnott 2010, 284-285; Stama 2016, 13.

<sup>40</sup> Su questi fatti rimando a Hammond - Griffith 1979, 203-646; Worthington 2008, 15-159; Squillace 2009, 9-70; Landucci 2012, 51-126; Müller 2016, 236-269 (tutti con le relative fonti).

<sup>41</sup> Alex. *Adelphoi* F 7 Kassel - Austin = F 7 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 7 Stama; Alex. *Stratiotes* F 212 Kassel - Austin = F 212 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 212 Stama. Per la datazione e la nesso tra i due drammi e la vicenda di Alonneso: Nesselrath 1990, 199; Arnott 1996, 10, 24, 70-72, 604-607; Nesselrath 1997, 276; Stama 2016, 61-62, 394-396.

<sup>42</sup> [Dem.] VII; cf. Carlier 1994, 136-137; Worthington 2013, 211-213. Sul personaggio, di recente, Gallo 2018, 7-22.

<sup>43</sup> [Dem.] VII 2.

ora si danno da fare – per governarvi come piace a lui. E nemmeno questo gli sfugge: che, qualunque delle due formule preferiate, voi l'isola l'avrete, sia che la 'prendiate' sia che la 'riprendiate'. E allora, perché gli preme di non restituirvela con la formula corretta, ma di darvela come un dono, con una formula iniqua? Non certo per potersi attribuire un beneficio in vostro favore (sarebbe ridicolo), ma per far vedere a tutti i Greci che gli Ateniesi si rassegnano a ricevere dal Macedone i loro territori d'oltremare. Ed è proprio questo che non si può accettare, Ateniesi.<sup>44</sup>

Una questione di formule, dunque, – due per l'esattezza (δι' ἀμφοτέρων τῶν ὀνομάτων) – riassumibili nella dicotomia tra 'prendere' e 'riprendere' (ἄν τε λάβητε ἄν τ' ἀπολάβητε), e tra 'restituire' e 'dare come un dono' (ἀποδοῦναι ὑμῖν, ἀλλὰ δωρεὰν δεδωκέναι). Dietro tale dicotomia si celava un problema politico concreto: la sovranità degli Ateniesi sui propri territori ora più che mai minacciati da Filippo.

Il tema si ritrova, presentato negli stessi termini, nella lettera di Filippo agli Ateniesi del 341/0<sup>45</sup>, della quale potrebbe essere stato redattore il retore Anassimene di Lampsaco, fedele collaboratore del re<sup>46</sup>. Nello scritto, che si configura quasi come un ultimatum agli Ateniesi, Filippo tornava, tra l'altro, sul tema Alonneso ribadendo di avere 'dato' l'isola agli Ateniesi (καὶ δίδοντας αὐτῇ τὴν νῆσον) dopo averla liberata sia dall'occupazione che ingiustamente ne avevano fatto gli abitanti di Peparoto, sia dal pirata Sostrato<sup>47</sup>. Tale azione aveva scatenato la reazione degli antimacedoni. Il re lo ricordava nella sua lettera con queste parole:

Allora sono saltati su i vostri oratori a sostenere che voi non potevate 'ricevere' l'isola da me, ma 'riprenderla' (λαμβάνειν μὲν οὐκ εἶον, ἀπολαβεῖν δὲ συνεβούλευον): di modo che, se io avessi subito questa impostazione, avrei riconosciuto di usurpare territorio altrui; se non avessi ceduto l'isola, mi sarei alienato i frequentatori della vostra assemblea. Consapevole di tutto questo, invocai un giudizio arbitrare sulla faccenda: se l'isola fosse stata mia ve l'avrei 'donata'; se fosse risultata vostra l'avrei 'restituita' al popolo ateniese (παρ' ἐμοῦ δοθῆ τὸ χωρίον ὑμῖν, ἐὰν δ' ὑμέτερά κριθῆ, τότε ἀποδοῦ τῷ δήμῳ).<sup>48</sup>

Dunque tra il 343 e il 340 la questione Alonneso si univa alle altre recriminazioni che avevano causato il deterioramento dei rapporti tra Filippo

---

<sup>44</sup> [Dem.] VII 5-6. Traduzione di Canfora 1991 (1974).

<sup>45</sup> Per la datazione: Canfora 1991 (1974), 78; Carlier 1994, 239.

<sup>46</sup> Per le argomentazioni a sostegno di questa ipotesi: Squillace 2012b, 111-125, in part. 121-125, La lettera è confluita nel *Corpus Demosthenicum*: [Dem.] *Philip. Epist.* (XII).

<sup>47</sup> [Dem.] XII 12-15.

<sup>48</sup> [Dem.] XII 14. Traduzione di Canfora 1991 (1974); ma anche Aeschin. III 83.

e Atene e avrebbero infine condotto alla guerra. Giocata sul cavillo linguistico del 'dare in dono / restituire' la questione si offriva ai lazzi della commedia. Così, intorno al 342-340, Alessi ne faceva un motivo sia degli *Adelphoi*, sia dello *Stratiotes*<sup>49</sup>. Prestava, perciò, la sua voce – sia pure quella alterata di un comico – ai temi del dibattito politico che, attraverso il teatro, trovavano un più capillare mezzo di diffusione. Non era quella di Alessi l'unica voce a levarsi. A lui si univano infatti nello stesso contesto temporale i commediografi Anassila, Antifane e Timocle<sup>50</sup>. Il tema era sempre il contrasto verbale tra 'dare' e 'restituire', come attestano i frammenti sopravvissuti delle loro commedie<sup>51</sup>, nelle quali bersaglio era Demostene<sup>52</sup>, l'uomo guida nell'opposizione a Filippo, che, con gli antimacedoni, aveva portato avanti lo scontro con il re avallando, nella questione relativa a Alonneso, la dicotomia tra 'dare' e 'restituire'<sup>53</sup>, ma oggetto di scherno era anche l'antimacedone Egesippo, che Sotade, nel suo *Paralytroumenos*, verosimilmente celava sotto il nome di Crobylos<sup>54</sup>.

La frammentarietà degli *Adelphoi* e dello *Stratiotes* non consente di conoscere quale posizione politica Alessi scegliesse di avallare: se quella di Egesippo e degli antimacedoni o, viceversa, quella dei filomacedoni<sup>55</sup>. Tuttavia, la scelta di derubricare il tema, presentato come un caso di sta-

<sup>49</sup> Vd. *supra*.

<sup>50</sup> Anche se non è possibile indicare una data precisa, le loro commedie è probabile venissero rappresentate a breve distanza dai fatti: così Nesselrath 1997, 276. Sui tre poeti, Arnott 2010, 286-287, 290.

<sup>51</sup> Anaxil. *Euandria* F 8 Kassel - Austin = F 8 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 8 Tartaglia; Antiph. *Neottis* F 167 Kassel - Austin = F 167 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio; Timocles *Heroes* F 12 Kassel - Austin = F 12 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 12 Apostolakis; Timocl. *Kaunioi* F 20 Kassel - Austin = 20 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 20 Apostolakis.

<sup>52</sup> L'oratore è esplicitamente nominato da Antiph. *Neottis* F 167 Kassel - Austin = F 167 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio; e Timocl. *Heroes* F 12 Kassel - Austin = F 12 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 12 Apostolakis. Di tali attacchi fa menzione Plutarco (*Dem.* 9, 2); cf. Nesselrath 1997, 275-276; Erbi 2011, 157-190.

<sup>53</sup> Aeschin. III 83.

<sup>54</sup> Sotad. *Paralytroumenos* F 3 Kassel - Austin = F 3 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio; cf. Webster 1952, 18; Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 645.

<sup>55</sup> Il poeta non mancò di sbeffeggiare anche personaggi filomacedoni come Callimedonte e Filippide, l'uno perché golosissimo di pesci, l'altro perché eccessivamente magro, deridendone tuttavia non l'appartenenza politica, ma i difetti comportamentali e/o fisici. Callimedonte: Alex. *Dorkis/Poppuzousa* F 57 Kassel - Austin = F 57 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 57 Stama; Filippide: Alex. *Agonis/Ippiskos* F 2 Kassel - Austin = F 2 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 2 Stama; cf. Arnott 1996, 60-61, 178-179; Nesselrath 1997, 276-277; Sanchis Llopis -

to e una violazione gravissima dagli antimacedoni e da Egesippo in particolare, privato di ogni rilevanza dai filomacedoni<sup>56</sup>, sembra indicare una presa di posizione a favore di questi ultimi. Trasformandolo da argomento di scontro tra opposte fazioni a semplice gioco verbale Alessi di fatto riecheggiava l'opinione dei filomacedoni, che Eschine beffardamente non esitava a ricordare e riproporre nel processo sulla corona del 330<sup>57</sup>.

Elementi utili a comprendere meglio le eventuali scelte politiche di Alessi possono venire proprio dallo scambio di lettere tra Menecrate e Filippo, e dal banchetto al quale il sovrano invitò il medico e il suo seguito. È opportuno riprendere in considerazione i due episodi.

### 3.1. *Lo scambio di lettere*

Come rilevato, la lettera di Menecrate fa il verso al tema della regalità e della saggia gestione del potere sviluppato nel IV secolo da Platone<sup>58</sup>, assegnando al mittente la maschera del medico saccente e millantatore ampiamente presente, insieme a quella del cuoco, del parassita, dello schiavo e della prostituta nella commedia<sup>59</sup>. Essa evidenzia ancora l'alttezzosità di Menecrate, che si vantava delle sue competenze in campo medico paragonabili ai poteri di un re. Tale boria diventava *hybris* nell'epiteto 'Zeus' posto come firma in unione al proprio nome all'inizio della missiva. L'equiparazione aveva come presupposto il possesso di capacità superiori a quelle umane, prima fra tutte quella di ridare la salute e restituire speranze di vita ai malati grazie all'arte medica (ὡς μόνος αἴτιος τοῦ ζῆν τοῖς ἀνθρώποις γινόμενος διὰ τῆς αὐτοῦ ἰατρικῆς)<sup>60</sup>.

La laconica risposta di Filippo, pur costruita secondo un formulario comune alle missive che augurava al destinatario salute, tuttavia aveva un

---

Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007, 102, n. 12, 127, n. 97; Stama 2016, 54-57, 139-142.

<sup>56</sup> Aeschin. III 83.

<sup>57</sup> L'oratore riduceva tutto a una 'questione di sillabe': Aeschin. III 83: Ἀλόνηθσον ἐδίδου· ὁ δ' ἀπηγόρευε μὴ λαμβάνειν, εἰ δίδωσιν, ἀλλὰ μὴ ἀποδίδοσι, περὶ συλλαβῶν διαφερόμενος.

<sup>58</sup> Pl. *Resp.* VIII 564b-c; *Leg.* I 628c-e, IV 720c-e, IX 857c-d. Il tema sarebbe stato ripreso anche da Aristotele: *Arist. Pol.* III 11, 1281b-1282a; *Eth. Nic.* II 2, 1104a.

<sup>59</sup> Sulle maschere impiegate dai poeti della commedia di mezzo: Argenio 1964, 237-265; Argenio 1965, 5-22; Nesselrath 1990, 280-330; Imperio 2012, 277-292.

<sup>60</sup> Ath. VII 289a = Menecr. T 1 Squillace. Ciò giustificava l'accostamento al padre degli dèi, il cui nome, Zeus, è legato al verbo al verbo ζάω e, dunque, alla vita: Ziegler 1924-37, 576 (con relative fonti), ma anche Weinreich 1933, 5-7; Squillace 2012a, 41; cf. Liddel - Scott - Jones 1968, s.v. ζάω.

tono caustico<sup>61</sup>. Lo conferma Eliano che, attingendo ad Ateneo e dando anch'egli notizia della lettera, tuttavia chiarisce il significato del verbo ὑγιαίνειν: usandolo Filippo avrebbe consigliato a Menecrate di recarsi ad Anticira, riferendosi – rileva l'erudito – alla precaria salute mentale del medico<sup>62</sup>. Lì evidentemente avrebbe potuto trovare l'elleboro, pianta per la quale la città focese era nota, e farne uso per curare la sua malattia mentale<sup>63</sup>.

### 3.2. *Il banchetto*

Il banchetto vede protagonisti Menecrate e il suo seguito da una parte, Filippo e la sua corte dall'altra e propone – come detto – in modo caricaturale una tipica *theoxenia*<sup>64</sup>. Così la processione è simulata dall'ingresso di Menecrate e dei suoi pazienti e il sacrificio dal fumo delle vittime. Vi sono poi l'offerta agli dèi delle primizie (*ἀπαρχαί*) della terra, il banchetto, riservato ai membri della corte, e infine il *komos* con lo sbeffeggiamento di Menecrate e del suo seguito costretti ad andare via (e a lasciare la scena) per sopraggiunta fame. L'ambientazione è la corte macedone, come lascia intendere la menzione dei *paides*, mentre a fare a scenografia sono la *kline* riservata agli dèi, e una *trapeza* sulla quale erano posti il *bomos* per i sacrifici e le primizie<sup>65</sup>.

<sup>61</sup> Le formule erano costituite dal destinatario (in dativo) seguito dai verbi χάρειν, εὖ πράττειν, ὑγιαίνειν: Hercher 1965 (1873), 107, 132 e *passim*; Jordan 2000, 91-92; Squillace 2012a, 48.

<sup>62</sup> Ael. *VH* XII 51 = Menecrat. T 3 Squillace. Su Ateneo fonte di Eliano: Prandi 2005, 192-193.

<sup>63</sup> Per l'elleboro e i suoi usi: Theophr. *Hist. pl.* IV 5, 1; IX 10, 1; *Caus. pl.* VI 13, 4-5; Plin. *NH* XXII 64; Diosc. *De mat. med.* IV 158; cf. Amigues 1999, 7-14; Squillace 2012a, 119; Squillace 2015, 115-118 e *passim*.

<sup>64</sup> Vd. *supra*.

<sup>65</sup> Ath. VII 289e-f: παραπλησίως δὲ ἐπέστελλε καὶ Ἀρχιδάμῳ τῷ Λακεδαιμονίων βασιλεῖ καὶ τοῖς ἄλλοις ὅσοις ἔγραφεν, οὐκ ἀπεχόμενος τοῦ Διός. καλέσας δ' αὐτόν ποτε ἐπὶ δεῖπνον ὁ Φίλιππος μετὰ τῶν ἰδίων θεῶν συγκατέκλινε πάντας ἐπὶ τῆς μέσης κλίνης ὑψηλότατα καὶ ἱεροπρεπέστατα κεκοσμημένης καὶ τράπεζαν παραθεῖς ἐφ' ἧς βωμὸς ἔκειτο καὶ τῶν ἀπὸ γῆς παντοδαπῶν ἀπαρχαί. καὶ ὁπότε τοῖς ἄλλοις παρεφέρετο τὰ ἐδώδιμα, τοῖς ἀμφὶ (289f) Μενεκράτην ἐθυμίων καὶ ἔσπενδον οἱ παῖδες. καὶ τέλος ὁ καινὸς Ζεὺς μετὰ τῶν ὑπερκίων γελῶμενος θεῶν ἔφυγεν ἐκ τοῦ συμποσίου, ὡς Ἠγήσανδρος ἱστορεῖ (*FHG* IV 414): μνημονεῖσι δὲ τοῦ Μενεκράτους καὶ Ἀλεξίς ἐν Μίνῳ (Alex. F 156 Kassel - Austin = F 156 Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio = F 156 Stama). Sui caratteri della *theoxenia*: Pfister 1934, 2256-2258; Bruit 1989, 13-25; Veyne 2000, 3-42; Vössing 2004, 89; Schmitt Pantel 2011 (1992), 25 ss.; Versnel 2011, 443; Squillace 2012a, 74; sul ruolo dei *paides* alla corte macedone: Arr. *Anab.* IV 13, 1; Ael. *VH* XIV 48; cf.

Che Menecrate potesse effettivamente aver frequentato la corte macedone ed essere stato in contatto con Filippo lo lascia intendere sia la presenza tra i suoi pazienti di Alessarco, figlio del generale macedone Antipatro<sup>66</sup>, sia la sua menzione nella dossografia medica composta da Aristotele o dal suo allievo Menone<sup>67</sup>. Quest'ultimo elemento attesta la sua notorietà all'interno della scuola peripatetica complessivamente vicina a Filippo: Aristotele, infatti, fu maestro del giovane Alessandro dal 343<sup>68</sup>, mentre il suo allievo Teofrasto ebbe l'opportunità di svolgere parte delle sue ricerche sulla botanica proprio in Macedonia<sup>69</sup>. Una notorietà evidentemente estesa anche ad Atene considerata la presenza del Siracusano nelle commedie di Efippo e Alessi.

Se, come nella lettera, anche nella scena del banchetto Menecrate indossava la maschera del medico fanfarone, diverso era il ruolo di Filippo la cui immagine non usciva per nulla sminuita né scalfita. Di fronte agli eccessi di un ciarlatano, il re figurava come chi si era impegnato a smontare le certezze di questo medico ridicolizzandolo davanti alla sua corte. Un'indubbia dimostrazione, questa, come già nella risposta alla lettera, di rispetto delle tradizioni, nonché di totale rifiuto di qualsiasi forma di equiparazione tra uomo e dio.

#### 4. IL «MINOS» DI ALESSI: UN OMAGGIO A FILIPPO?

Nel suo commento ai frammenti di Alessi, Arnott, seguito di recente da Stama, ha proposto di datare il *Minos* tra il 350 e il 330<sup>70</sup>. Più audace è

---

Hammond 1990, 261-290; Pownall 2010, 63. Sul *komos*: Pütz 2007, 121 ss.; Rothwell 2007, 7-9.

<sup>66</sup> Clem. Al. *Protr.* IV 54, 3-5; su Alessarco: Squillace 2012a, 154-165. Ivi ulteriore bibliografia.

<sup>67</sup> La dossografia è confluita nell'Anonimo Londinese, un testo di I d.C.: Manetti 1999, 95-141; Ricciardetto 2014, XXVIII-XXIX; Ricciardetto 2016 (introduzione). La citazione di Menecrate, delle sue teorie mediche e del suo scritto *Iatrike* ricorre in Anon. Lond. XIX 18 - XX 1 Manetti = Menecr. F 1 Squillace e commento in Squillace 2012a, 136-138.

<sup>68</sup> Plin. *NH* VIII 44; Quint. *Inst.* I 1, 23; Plut. *Alex.* 7-8; *De Alex. fort.* I 4 (*Mor.* 327e-f); *De exil.* 12-13 (*Mor.* 604d); Dio Chrys. *Or.* 49, 4; Ath. IX 398e; Ael. *VH* IV 19; Just. *Epit.* XII 16; cf. Heckel 2006, 51.

<sup>69</sup> Nell'*Historia Plantarum*, ad esempio, Teofrasto offre un'accurata descrizione della raccolta della pece in Macedonia, risultato, con tutta evidenza, di osservazione diretta (Theophr. *Hist. pl.* IX 3, 1-3; cf. Regenbogen 1940, 1355-1361; Wehrli - Wöhrle - Zhmud 2004, 510; Amigues 2006, XVI), mentre Eliano riferisce che Filippo finanziò le ricerche sugli animali di Aristotele e onorò Platone e Teofrasto: Ael. *VH* IV 19.

<sup>70</sup> Arnott 1996, 10; Stama 2016, 301.

stato Weinreich che si è spinto a ipotizzarne la collocazione negli ultimi anni di regno di Filippo, allorché il sovrano si propose pubblicamente come dio<sup>71</sup>. Il riferimento è sia agli onori che il re ricevette ad Atene dopo la vittoria di Cheronea – tra essi forse anche il titolo di tredicesimo dio e la promessa dell'edificazione di un tempio in suo onore<sup>72</sup> – sia alla nota processione di Ege del 336, durante la quale Filippo fece sfilare la sua statua come tredicesima accanto a quella dei dodici dèi<sup>73</sup>. Anche se a Ege Filippo ebbe il consenso dei Greci presenti e degli Ateniesi, in particolare, che gli promisero pubblicamente di essergli leali e gli offrirono una corona<sup>74</sup>, la collocazione di una sua statua al fianco di quelle dei dodici dèi nella processione costituì comunque qualcosa di nuovo e inusuale. Perciò, contrariamente a quanto ipotizza Weinreich, appare del tutto improbabile che Alessi – se effettivamente Egesandro (o la sua fonte) ricavava dal commediografo lo scambio di lettere tra Menecrate e Filippo e il banchetto alla corte macedone – prendesse spunto dagli onori accordati al re ad Atene nel 338, o dalla processione di Ege del 336<sup>75</sup> per scrivere una commedia, nella quale esaltava il rispetto di Filippo verso la tradizione e la sua avversione a ogni forma di equiparazione tra uomo e dio.

In un momento politico assai delicato nel quale le due parti stavano cercando di ritrovare un equilibrio nei loro rapporti, un messaggio di questo genere avrebbe sconfessato le scelte di Filippo, costantemente informato su quando succedeva nella città<sup>76</sup>, e pronto ad accettare gli onori tributatigli dagli Ateniesi e, due anni dopo, a organizzare la processione di Ege. Esso sarebbe stato in contrasto altresì con le scelte degli Ateniesi che, attraverso i filomacedoni e l'oratore Demade in particolare, avevano concesso onori straordinari al re macedone inaspettatamente benevolo nei loro confronti dopo la vittoria<sup>77</sup>, e avrebbe screditato un personaggio autorevole come Isocrate pronto nel 338, nella sua ultima lettera al re, a

---

<sup>71</sup> Weinreich 1933, 24-26.

<sup>72</sup> Apsin. *Tech. Rbet.* IX 470 Walz = Demad. F 81 De Falco; sul problema vd. Squillace 1998-2001, 31-46; ma anche Squillace 2003, 757-758. Gli Ateniesi concessero al re la cittadinanza (Plut. *Dem.* 22, 4); gli elevarono una statua nell'Odeion (Paus. I 9, 4); gli tributarono onori nel Cinosarge (Clem. Al. *Protr.* IV 42, 6).

<sup>73</sup> Diod. XVI 92, 5; cf. con opposte valutazioni Borza 1990, 249-250; Worthington 2008, 228-233.

<sup>74</sup> Lo riferisce Diod. XVI 92, 1-2.

<sup>75</sup> Come è noto la processione ebbe come tragico epilogo l'uccisione di Filippo: Diod. XVI 94, ma anche anche Arist. *Pol.* V 1311b; Plut. *Alex.* 10, 5-7; Just. *Epit.* IX 6, 4-7, 9.

<sup>76</sup> [Dem.] VII 21, ma anche [Dem.] XII 19-20; [Plut.] *X orat. Vit.* 8 (*Mor.* 845d).

<sup>77</sup> Rimando a Squillace 2004, 108-118; Squillace 2009, 64-70.

rilevare che, se avesse intrapreso la spedizione contro i Persiani, a Filippo non sarebbe rimasto altro se non diventare un dio<sup>78</sup>.

Scartata perciò come eventuale datazione il 338-336 occorre pensare a un altro frangente temporale nel quale inquadrare il dramma. In due circostanze Filippo si misurò concretamente col sacro: nel 346 allorché, come capo dei Tessali, vinse i Focesi nella Terza Guerra Sacra, li punì in maniera esemplare per il loro sacrilegio, e ne prese il posto all'interno dell'Anfizionia<sup>79</sup>; e nel 339 quando ricevette l'incarico dagli Anfizioni di guidare le loro truppe contro la sacrilega città di Anfissa nella cosiddetta Quarta Guerra Sacra<sup>80</sup>. In quest'ultimo caso il conflitto che era chiamato a condurre avrebbe dovuto – si legge in un decreto anfizionico riportato da Demostene – soccorrere Apollo e gli Anfizioni, e punire l'empietà degli abitanti di Anfissa rei di avere arrecato offesa al dio<sup>81</sup>. Forte di quest'investitura ufficiale, Filippo, dunque, nel 339 ebbe l'opportunità di riproporsi ai Greci nel ruolo di vendicatore dell'ingiustizia e punitore dei sacrileghi che aveva rivestito anni prima nella Terza Guerra Sacra<sup>82</sup>. Presentandosi in questa veste, appunto, scrisse alle comunità del Peloponneso. Nella lettera, riportata da Demostene, affermava che era sua intenzione accorrere in aiuto del dio contro i sacrileghi Locresi di Anfissa, rei di aver profanato il tempio di Apollo a Delfi e di essere penetrati nel territorio sacro saccheggiandolo. Perciò le invitava a mandare i loro contingenti in Focide: pena le sanzioni previste contro gli inadempienti<sup>83</sup>.

Proprio la Quarta Guerra Sacra, adeguatamente giustificata da Filippo con motivazioni che inneggiavano al rispetto degli dèi potrebbe costituire il contesto temporale nel quale inserire la commedia *Mimos*. Alessi, che con tutta probabilità in quegli anni aveva derubricato – come altri suoi colleghi – il caso Alonneso, implicitamente screditando le ragioni di ostilità al re da parte degli antimacedoni e sostenendo, invece, le argomentazioni dei filomacedoni, in questo caso assumeva una posizione ancora più definita portando nella commedia il tema religioso di grande

---

<sup>78</sup> Isoc. *II Epist.* (III) 5.

<sup>79</sup> Per tutti: Buckler 1989, in part. 114-142; Sánchez 2001, 190-213; Mari 2002, 83-126 (con relative fonti).

<sup>80</sup> Dem. XVIII 151-152.

<sup>81</sup> Dem. XVIII 155. Sul conflitto: Aeschin. III 111 ss., 122, 166; Dem. XVIII 147 ss. Sulle vicende della Quarta Guerra Sacra: Sordi 1958, 369-377; Hammond - Griffith 1979, 585-603; Roux 1979, 28-36; Londey 1990, 239-260; Sánchez 2001, 227-245; Mari 2002, 142-152.

<sup>82</sup> Sulle fasi di questa guerra: Buckler 1989, 66 ss. Vd. anche Pownall 1998, 35-55; Mari 2002, 83 ss.; Franchi 2015, 49-71. Sul ruolo di vendicatore di Apollo: Squillace 2004, 49-60; Worthington 2008, 61-62; Squillace 2009, 19-24.

<sup>83</sup> Dem. XVIII 157.

attualità tra 340 e 339. Il poeta lo declinava in forma del tutto personale. Evidenziava, infatti, anche se in un contesto comico, il rispetto di Filippo verso gli dèi e le tradizioni, e avallava così i temi religiosi con i quali il re stava accompagnando la nuova guerra anfizionica. Convogliandoli in un ambito cittadino, nel quale, animato soprattutto da Demostene, fortissimo era il dibattito sulla posizione che la città avrebbe dovuto tenere nel conflitto<sup>84</sup>, Alessi di fatto finiva per sostenere le posizioni dei filomacedoni, dando forza, davanti al pubblico ateniese, alle ragioni che in quel momento Filippo stava sbandierando per giustificare la guerra imminente.

## 5. CONCLUSIONI

Con Filippo entrato ormai a pieno titolo nel mondo greco, la voce dei commediografi – seppure in drammi che spesso riprendevano i miti e ne portavano in scena in personaggi – si univa al dibattito politico e, come quella degli oratori, sosteneva le scelte – pacifiche o ostili – che Atene si accingeva a prendere. Da una parte vi era chi, come Efippo, in un dramma come il *Peltasta*, probabilmente incentrato sulla figura del soldato fanfarone, sceglieva di attaccare la città di Argo che nel 343, operando una scelta differente rispetto a quella ateniese, dapprima aveva dato sostegno al re di Persia, poi si era avvicinata a Filippo interessato a trovare consensi e alleati nel Peloponneso. Dall'altra vi erano quanti – e tra questi anche Alessi – riducevano a un mero gioco di parole tra il 'dare' e il 'restituire' la spinosa questione di Alonneso che aveva visto su fronti opposti Atene e Filippo, trasformandola in un lazzo da commedia e di fatto appoggiando le ragioni dei filomacedoni. Alessi, in particolare, sosteneva tale linea anche nel *Minos*, allorché, pur in un dramma con tutta probabilità di argomento mitologico, trovava modo di elogiare Filippo per il rispetto degli dèi e della tradizione di fronte a un medico fanfarone ed empio come Menecrate. Un atteggiamento, questo, di ossequio al sovrano che, dopo aver ricevuto dagli Anfizioni il comando nella Quarta Guerra Sacra, si poneva, come già aveva fatto nel conflitto contro i Focesi, dalla parte del giusto e presentava l'azione militare come difesa di Apollo e degli Anfizioni contro i sacrileghi abitanti di Anfissa.

In quest'operazione Alessi non era solo, anzi poteva contare sull'esempio di personaggi illustri che ad Atene avevano già compreso la sem-

---

<sup>84</sup> Il dibattito nelle due fonti principali: Aeschin. III 111 ss., 122, 166; Dem. XVIII 147 ss.

pre maggiore centralità di Filippo nel mondo greco e si erano già mossi per ingraziarselo. Lo aveva fatto per primo Isocrate indirizzando al re un discorso nel 346, una lettera nel 344, una nuova e ultima lettera nel 338 per esortarlo a porsi alla testa del mondo greco nella guerra ai Persiani<sup>85</sup>. Lo aveva fatto Speusippo, capo dell'Accademia dopo la morte di Platone, inviando al re una lettera nel 343/2, nella quale elogiava l'opera storica dell'allievo Antipatro di Magnesia che, a differenza di Isocrate e Teopompo, aveva saputo trovare le giuste ragioni alle azioni militari di Filippo<sup>86</sup>; lo avevano fatto molti intellettuali ateniesi, o legati ad Atene, scrivendo opere nelle quali avevano celebrato il successo del re nella Terza Guerra Sacra (era questo il caso dell'accademico o peripatetico Leone di Bisanzio, o di Cefisodoro allievo di Isocrate, o di Aristotele e Callistene, o di Teopompo ed Eforo)<sup>87</sup>, oppure sostenendo il sovrano all'interno della propria città contro gli antimacedoni (era questo il caso di Eschine)<sup>88</sup>.

Come Isocrate, Speusippo e altri intellettuali di spicco e forse sul loro esempio, anche Alessi, dunque, sceglieva di schierarsi dalla parte dei filomacedoni e di Filippo. Evidentemente anche lui aveva compreso quanto fosse fragile la Grecia delle *poleis* di fronte alla potenza del re macedone. Così c'era un mondo 'prima' di Filippo e un mondo 'con' Filippo: di questo cambiamento anche Alessi aveva ormai preso atto.

GIUSEPPE SQUILLACE  
*Università della Calabria*  
giuseppe.squillace@unical.it

## BIBLIOGRAFIA

- Amigues 1999                    S. Amigues, Note sur 'l'ellebore blanc' de Dioscoride, 4.148, *RPb* 73 (1999), 7-14.
- Amigues 2006                    S. Amigues (éd.), Théophraste, *Recherches sur les plantes, Livre IX*, Paris 2006.
- Argenio 1964                    R. Argenio, Parassiti e cuochi nelle commedie di Alessi, *Rivista di Studi Classici* 12 (1964), 237-255.

---

<sup>85</sup> Isoc. V; *I Epist.* (II).

<sup>86</sup> Speus. *Epist. Socr.* XXVIII sulla quale Isnardi Parente 1980; Natoli 2004; Squillace 2004, 34-36, 43-46; Squillace 2017, 121-144.

<sup>87</sup> Su Leone: Squillace 2014, 130-150; Prandi 2016, 75-96; su Cefisodoro: Squillace 2020, 375-389; sulle opere di Aristotele e Callistene, Teopompo ed Eforo: Squillace 2004, 54; Squillace 2017, 128-144.

<sup>88</sup> Su Eschine: Harris 1995, 41-148.

- Argenio 1965 R. Argenio, Parassiti e cuochi nelle commedie di Alessi, *Rivista di Studi Classici* 13 (1965), 5-22.
- Arnott 1996 W.G. Arnott (ed.), *Alexis, The Fragments: A Commentary*, Cambridge 1996.
- Arnott 2010 W.G. Arnott, Middle Comedy, in G.W. Dobrov (ed.), *Brill's Companion to the Study of Greek Comedy*, Leiden - Boston 2010, 279-331.
- Bäbler 1997 B. Bäbler, *s.v.* Ephippos (2), in *DNP* III, Stuttgart 1997, col. 1087.
- Bettalli 2013 M. Bettalli, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico*, Roma 2013.
- Borza 1990 E.N. Borza, *In the Shadow of Olympus: The Emergence of Macedon*, Princeton 1990.
- Bruit 1989 L. Bruit, Les dieux aux festins des mortels: théoxénie et xeniai, in A.F. Laurens (éd.), *Entre hommes et dieux. Le convive, le héros, le prophète*, Paris 1989, 13-25.
- Buckler 1989 J. Buckler, *Philip and the Sacred War (Mnemosyne Suppl. 109)*, Leiden 1989.
- Canfora 1991 (1974) L. Canfora (a cura di), *Demostene. Discorsi e Lettere. Discorsi all'assemblea*, I, Torino 1991 (1974).
- Carlier 1994 P. Carlier, *Demostene*, Torino 1994 (*Démosthène*, Paris 1990).
- de Cremoux 2017 A. de Cremoux, Athénée, la cuisine et la comédie moyenne: périodisation et problèmes de méthode et d'interprétation, *Maia* 69.1 (2017), 127-138.
- Edmonds 1959 J.M. Edmonds (ed.), *The Fragments of Attic Comedy*, (I-III, Leiden 1957-1961), II, Leiden 1959.
- Erbì 2011 M. Erbì, Demostene nella commedia di mezzo, in M. Tulli (a cura di), *L'autore pensoso: un seminario per Graziano Arighetti sulla coscienza letteraria dei Greci*, Pisa 2011, 157-190.
- Fornaro 1998 S. Fornaro, *s.v.* Hegesandros (2), in *DNP* V, Stuttgart 1998, col. 235.
- Franchi 2015 E. Franchi, The Phocian Desperation and the 'Third' Sacred War, *Hormos* n.s. 7 (2015), 49-71.
- Gallo 2018 L. Gallo, Un politico 'minore' di età demostenica: Egesippo *misophilippos*, *Erga-Logoi* 6.1 (2018), 7-22.
- Gil 1969 L. Gil, *Therapeia. La medicina popular en el mundo clásico*, Madrid 1969.
- Gil - Rodriguez Alfageme 1972 L. Gil - I. Rodriguez Alfageme, La figura del médico en la comedia ática, *CFC* 3 (1972), 35-91.
- Hammond 1990 N.G.L. Hammond, Royal Pages, Personal Pages and Boys Trained in the Macedonian Manner During the Period of Temenid Monarchy, *Historia* 39 (1990), 261-290.

- Hammond - Griffith 1979 N.G.L. Hammond - G.T. Griffith, *A History of Macedonia*, II, Oxford 1979.
- Harris 1995 E.M. Harris, *Aeschines and Athenian Politics*, New York - Oxford 1995.
- Heckel 2006 W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great: Prosopography of Alexander's Empire*, Malden - Oxford 2006.
- Hercher 1965 (1873) R. Hercher (ed.), *Epistolographi Graeci*, Amsterdam 1965 (Paris 1873).
- Hunter 1983 R.L. Hunter, Eubulus, *The Fragments*, Cambridge 1983.
- Imperio 2012 O. Imperio, Immagini del medico nella tradizione comica antica e moderna, in V. Maraglino (a cura di), *Scienza antica in età moderna: teoria e immagini*, Bari 2012, 277-292.
- Imperio 2013 O. Imperio, Il ritratto di Pericle nella commedia attica antica: presenze e assenze dei comici nella biografia periclea di Plutarco, *C&C* 8.1 (2013), 145-174.
- Isnardi Parente 1980 M. Isnardi Parente (a cura di), Speusippo, *Frammenti*, Napoli 1980.
- Jacob 2000 C. Jacob, Athenaeus the Librarian, in D. Braund - J. Wilkins (eds.), *Athenaeus and His World: Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, 85-110.
- Jacob 2004 C. Jacob, La citation comme performance dans les *Deipnosophistes* d'Athénée, in C. Darbo Peschanski (éd.), *La citation dans l'antiquité*, Grenoble 2004, 147-174.
- Jacoby 1912 F. Jacoby, *s.v.* Hegesandros (4), in *RE* VII.2, Stuttgart 1912, coll. 2600-2602.
- Jordan 2000 D.R. Jordan, A Personal Letter Found in Athenian Agora, *Hesperia* 69 (2000), 91-103.
- Kaibel 1905 G. Kaibel, *s.v.* Ehippos (3), in *RE* V.2, Stuttgart 1905, col. 2858.
- Kassel - Austin 1986 R. Kassel - C. Austin (eds.), *Poetae Comici Graeci*, V, Berlin 1986.
- Kassel - Austin 1991 R. Kassel - C. Austin (eds.), *Poetae Comici Graeci*, II, Berlin 1991.
- Lanata 1967 G. Lanata, *Medicina magica e religione popolare*, Roma 1967.
- Landucci 2012 F. Landucci, *Filippo re dei Macedoni*, Bologna 2012.
- Londey 1990 P. Londey, The Outbreak of the 4<sup>th</sup> Sacred War, *Cbiron* 20 (1990), 239-260.
- Liddel - Scott - Jones 1996 H.G. Liddel - R. Scott - H.S. Jones (eds.), *A Greek English Lexicon*, with a revised supplement, Oxford 1996.
- Manetti 1999 D. Manetti, 'Aristote' and the Role of Doxography in the Anonymus Londiniensis (PBrLibr 137), in Ph. Van der Eijk (ed.), *Ancient Histories of Medicine: Essays on Medi-*

- cal Doxography and Historiography in Classical Antiquity*, Leiden - Boston - Köln 1999, 95-141.
- Mari 2002 M. Mari, *Al di là dell'Olimpo. Macedoni e grandi santuari della Grecia dall'età arcaica al primo ellenismo*, Atene 2002.
- Mastellari 2020 V. Mastellari (ed.), *Eubulides - Mnesimachos* (Fragmenta Comica 16.5), Göttingen 2020.
- Meineke 1840 A. Meineke, *Fragmenta Comicorum Graecorum*, III, Berolini 1840.
- Morrison 2014 W.S. Morrison, Theopompos of Chios (115), in I. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden - Boston 2014 (online).
- Muccioli 2000 F. Muccioli, Un medico che si credeva Zeus: Menecrate di Siracusa. Osservazioni su un caso di *Gottmenschentum* nel IV secolo a.C., *Rivista di Storia della Medicina* 31, n.s. 10 (2000), 403-413.
- Müller 1851 C. Müller, *Fragmenta Historicorum Graecorum*, IV, Parisiis 1851.
- Müller 2016 S. Müller, *Die Argeaden. Geschichte Makedoniens bis zum Zeitalter Alexanders des Grossen*, Paderborn 2016.
- Natoli 2004 A.F. Natoli, *The Letter of Speusippus to Philip II. Introduction, Text, Translation, and Commentary* (Historia Einzelschriften 176), Stuttgart 2004.
- Nesselrath 1990 H.G. Nesselrath, *Die Attische Mittlere Komödie*, Berlin - New York 1990.
- Nesselrath 1997 H.G. Nesselrath, The Polis of Athens in Middle Comedy, in G.W. Dobrov (ed.), *The City as Comedy*, Chapel Hill - London 1997, 271-288.
- Nicolai 2004 R. Nicolai, *Studi su Isocrate. La comunicazione letteraria nel IV sec. a.C. e i nuovi generi della prosa*, Roma 2004.
- Orth 2017 C. Orth, Die athenische Aussenpolitik in den Fragmenten der attischen Alten Komödie nach 404 v. Chr., in G. Mastromarco - P. Totaro - B. Zimmermann (a cura di), *La commedia attica antica: forme e contenuti*, Lecce 2017, 93-114.
- Papachrysostomou 2021 A. Papachrysostomou (ed.), *Ephippus. Introduction, Translation, Commentary* (Fragmenta Comica 16.3), Göttingen 2021.
- Pfister 1934 F. Pfister, *s.v.* Theoxenia, in *RE* VA.2, Stuttgart 1934, coll. 2256-2258.
- Pigeaud 2006<sup>3</sup> J. Pigeaud, *La maladie de l'âme*, Paris 2006<sup>3</sup>.
- Pownall 1998 F. Pownall, What Makes a War a Sacred War?, *EMC* 42, n.s. 17.1 (1998), 35-55.
- Pownall 2010 F. Pownall, The Symposia of Philip II and Alexander III of Macedon: The View from Greece, in E. Carney - D. Ogden

- (eds.), *Philip II and Alexander the Great: Father and Son, Lives and Afterlives*, Oxford - New York 2010, 55-65.
- Prandi 2005 L. Prandi, *Memorie storiche dei Greci in Claudio Eliano*, Roma 2005.
- Prandi 2016 L. Prandi, Taverne e bevitori di Bisanzio greca: a proposito delle vicende di Leone (BNJ 132) / Leonide, in A. Mastrocinque - A. Tessier (a cura di), *Paignion: piccola «Festschrift» per Francesco Donadi*, Trieste 2016, 75-96.
- Pütz 2007 B. Pütz, *The Symposium and Komos in Aristophanes*, Oxford 2007.
- Regenbogen 1940 O. Regenbogen, s.v. Theophrastos (3), in *RE Suppl.* VII, Stuttgart 1940, coll. 1354-1562.
- Ricciardetto 2014 A. Ricciardetto (éd.), *L'Anonyme de Londres. Un papyrus médical grec du I<sup>er</sup> siècle*, Liège 2014.
- Ricciardetto 2016 A. Ricciardetto (éd.), *L'Anonyme de Londres. Un papyrus médical grec du I<sup>er</sup> siècle après J.-C.*, Paris 2016.
- Rizzo 1983-84 F.P. Rizzo, Baton di Sinope storico di Geronimo, *RSA* 13-14 (1983-1984), 127-137.
- Rodríguez Alfageme 1999 I. Rodríguez Alfageme, *Terapèutica ippocràtica en la comèdia*, in I. Garofalo - A. Lami - D. Manetti - A. Roselli (a cura di), *Aspetti della terapia nel «Corpus Hippocraticum». Atti del IX Colloquio internazionale ippocratico (Pisa, 25-29 settembre 1996)*, Firenze 1999, 371-388.
- Roselli 1996 A. Roselli (a cura di), Ippocrate, *La malattia sacra*, Venezia 1996.
- Rosenbloom 2014 D. Rosenbloom, The Politics of Comic Athens, in M. Fontaine - A.C. Scafuro (eds.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford - New York 2014, 297-320.
- Rothwell 2007 K.S. Rothwell jr., *Nature, Culture and the Origin of Greek Comedy: A Study of Animal Choruses*, Cambridge 2007.
- Roux 1979 G. Roux, *L'Amphictionie, Delphes et le temple d'Apollon au IV<sup>e</sup> siècle*, Lyon - Paris 1979.
- Sánchez 2001 P. Sánchez, *L'Amphictionie des Pyles et de Delphes* (Historia Einzelschriften 148), Stuttgart 2001.
- Sanchis Llopis - Montañés Gómez - Pérez Asensio 2007 J. Sanchis Llopis - R. Montañés Gómez - Y.J. Pérez Asensio, *Fragmentos de la Comedia Media*, Madrid 2007.
- Schmitt Pantel 2011 (1992) P. Schmitt Pantel, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Paris 2011 (1992).
- Schorn 2012 S. Schorn, Baton von Sinope (1029), in S. Schorn (hrsg.), *Die Fragmente der Griechischen Historiker Continued*, Part IV, Leiden - Boston 2012 (online).
- Sidwell 2000 K. Sidwell, Athenaeus, Lucian and Fifth-Century Comedy, in D. Braund - J. Wilkins (eds.), *Athenaeus and His World*:

- Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, 136-152.
- Sordi 1958 M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.
- Squillace 1998-2001 G. Squillace, Filippo *triskaidekatos theos* nella proposta di Demade del 338 a.C. (nota ad Apsine, *Tech. Rhet.* IX 470 Walz), *MStudStor* 11 (1998-2001), 31-46.
- Squillace 2003 G. Squillace, La figura di Demade nella vita politica ateniese tra realtà e invenzione, *MediterrAnt* 6.2 (2003), 751-764.
- Squillace 2004 G. Squillace, 'Basileis' o 'tyrannoi'. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso, Soveria Mannelli 2004.
- Squillace 2009 G. Squillace, *Filippo il Macedone*, Roma - Bari 2009.
- Squillace 2012a G. Squillace, *Menecrate di Siracusa: un medico del IV secolo a.C. tra Sicilia, Grecia e Macedonia* (Spudasmata 141), Hildesheim - Zürich 2012.
- Squillace 2012b G. Squillace, La 'costruzione' di un *casus belli* per Filippo II e Alessandro Magno, *Athenaeum* 100.1-2 (2012), 111-125.
- Squillace 2014 G. Squillace, Leone di Bisanzio politico accademico o storico peripatetico? Considerazioni su Leone, *FGrHist* 132 T 1, *Historia* 63.2 (2014), 130-150.
- Squillace 2015 G. Squillace, *I balsami di Afrodite. Medici, malattie e farmaci nel mondo antico*, Sansepolcro 2015.
- Squillace 2017 G. Squillace, Tante voci per un conflitto: Filippo II e la Terza Guerra Sacra, in M.B. Savo (a cura di), *Specula Historiorum. Trasmissione e tradizione dei testi storiografici nel mondo greco*, Tivoli 2019, 121-144.
- Squillace 2020 G. Squillace, Considerazioni sull'identità di Cefisodoro (*FGrHist* 112 = *BNJ* 112): retore ateniese o storico tebano?, *Athenaeum* 108.2 (2020), 375-389.
- Stama 2016 F. Stama (a cura di), Alessi, *Testimonianze e Frammenti*, Castrovillari 2016.
- Totaro 2015 P. Totaro, *Maschere e potere nella commedia greca antica*, *C&C* 10 (2015), 373-387.
- Trundle 2004 M.F. Trundle, *Greek Mercenaries: From the Late Archaic Period to Alexander*, London - New York 2004.
- Trundle 2010 M.F. Trundle, Light Troops in Classical Athens, in D.M. Pritchard (ed.), *War, Democracy and Culture in Classical Athens*, Cambridge - New York, 2010, 139-160.
- Versnel 2011 H.S. Versnel, *Coping with the Gods: Wayward Readings in Greek Theology*, Leiden 2011.
- Veyne 2000 P. Veyne, Inviter les dieux, sacrifier, banqueter. Quelques nuances de la religiosité gréco romaine, *Annales (HSS)* 55.1 (2000), 3-42.

- von Staden 1992 H. von Staden, *The Mind and Skin of Herakles: Heroic Diseases*, in D. Gourevitch (éd.), *Maladie et maladie. Histoire et conceptualisation. Mélanges en l'honneur de Mirko Grmek*, Genève 1992, 131-150.
- Vössing 2004 K. Vössing, *Mensa Regia. Das Bankett beim hellenistischen König und beim römischen Kaiser*, München - Leipzig 2004.
- Webster 1952 T.B.L. Webster, *Chronological Notes on Middle Comedy*, *CQ* 2 (1952), 13-26.
- Wehrli - Wöhrle - Zhmud 2004 F. Wehrli - G. Wöhrle - L. Zhmud, *Theophrast (17)*, in H. Flashar (hrsg.), *Die Philosophie der Antike*, B. 3, *Ältere Akademie, Aristoteles, Peripatos*, II, Durchgesehene und erweiterte Auflage, Basel 2004, 506-557.
- Weinreich 1933 O. Weinreich, *Menekrates Zeus und Salmoneus* (Tübinger Beiträge 18), Stuttgart 1933.
- Winiarczyk 2002 M. Winiarczyk, *Uranopolis des Alexarchos. Forschungsgeschichte (1835-2002) und Interpretationsversuch*, *Eos* 89 (2002), 269-285.
- Wohlers 1999 M. Wohlers, *Heilige Krankheit*, Marburg 1999.
- Worthington 2008 I. Worthington, *Philip II of Macedonia*, New Haven 2008.
- Worthington 2013 I. Worthington, *Demosthenes of Athens and the Fall of Classical Greece*, Oxford - New York 2013.
- Zecchini 1989 G. Zecchini, *La cultura storica di Ateneo*, Milano 1989.
- Ziegler 1924-37 K. Ziegler, *s.v. Zeus*, in W.H. Roscher (hrsg.), *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie*, VI, Leipzig - Berlin 1924-1937, coll. 564-702.